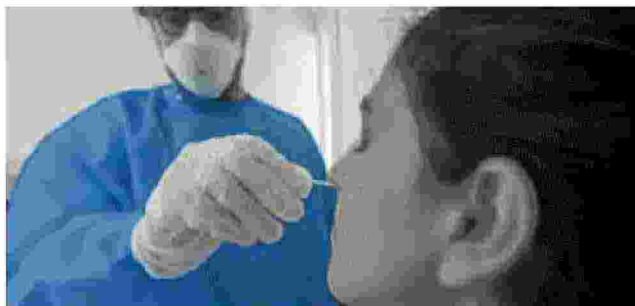


ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DELLE VENEZIE. Esaminati finora 61 campioni: «Ne servono altri»

Trovate 11 varianti del virus Ma non sudafricana e brasiliana

Quella inglese è già emersa in cinque casi, confermata la possibilità di qualche mutazione aggira-anticorpi

Una in più. È salito a 11 il numero di tipologie (lineage) di varianti del coronavirus SarsCov2 trovate dall'Istituto superiore zooprofilattico delle Venezie, come segnalato nel nuovo report appena uscito (a Natale si era a otto varianti). Per quattro casi di lineage su 11, segnala l'Iszve, si tratta di tipologie che «appartengono a una delle varianti selezionate dal Centro europeo per la prevenzione e controllo delle malattie (Ecdc) come varianti che destano preoccupazione e da monitorare con maggiore attenzione». Ma per ora l'eventualità più temuta non si è verificata: «Nessuno dei campioni analizzati finora appartiene alla variante sudafricana (501.V2) o a quella brasiliana (P.1)». Una novità di rilievo



L'esecuzione del test per un tampone molecolare

vo però c'è: è salito da tre a cinque infatti il numero di campioni che hanno rivelato la presenza della variante inglese. Sono campioni «appartendenti a persone tutte provenienti dall'estero, da non attribuire quindi a casi circolanti sul territorio regionale».

«Le mutazioni nel genoma di virus a Rna come SarsCov2 sono eventi naturali e attesi», ricorda Calogero Terregino, direttore «Ricerca e innovazione» Iszve: «In questo momento è importante sequenziare il genoma del virus perché ci permette di identificare nuove varianti virali che possono modificare l'andamento e l'impatto dell'epidemia».

Emerge che l'Iszve ha esaminato finora 61 campioni e avvisa che il numero è ancora «limitato rispetto al numero di casi positivi in Veneto e fornisce solo una fotografia parziale delle possibili varianti circolanti nel territorio».

Nelle 11 varianti emerse ce n'è una individuata fin da marzo ma che era stata identificata finora solo in Sicilia; oltre a questo emergono, su 61 campioni, ben 24 casi di una mutazione che nella seconda ondata è cresciuta soprattutto in Spagna: entrambe le varianti mostrano una mutazione che potrebbe evidenziare un aumento della trasmissibilità del virus e quindi del contagio.

Un'altra mutazione che è emersa in 16 campioni, invece, durante la seconda ondata ha visto crescere i suoi numeri in Francia ed evidenzia una mutazione del virus associata «alla possibilità di eludere l'attività neutralizzante di alcuni anticorpi monoclonali. Un'altra mutazione, legata a una variante trovata però in solo tre casi e che è stata identificata in Italia da agosto (quando ad essere infetti erano praticamente solo i giovani sotto i 30 anni), dà la brutta sensazione di essere in grado di eludere gli anticorpi di chi si è malato ed è poi guarito. ♦ P.E.

